



UN ORCEL NON FA PRIMAVERA

Mentre stampa e sindacati si sono profusi a tesser le lodi del nuovo piano industriale di Unicredit, noi che siamo inclini a maggior critica ci riserviamo di valutare nei fatti l'ambizioso progetto di Mr. Orcel; anche perché non vorremmo si ripettesse quanto già visto con un altro osannato A.D., che assunse la guida della banca quando questa valeva in borsa 8 euro, per poi lasciarla con una quotazione a 90 centesimi (e quaranta milioni in saccoccia).

Per UniCredit le parole d'ordine saranno: **“focus sulle aree geografiche in cui siamo presenti, clienti al centro e dipendenti uniti da un obiettivo comune legato ai valori di integrità, responsabilità e cura”**.

Bene, come sindacato ne prendiamo atto, anche se il nostro CEO non si è presentato ai lavoratori del Gruppo e alla clientela decantando valori di integrità e responsabilità, tanto da pretendere non solo di essere il banchiere più pagato del Paese, ma anche di avere una remunerazione e premi in azioni non commisurate alle performance (7.5 milioni di euro per il primo anno). Intanto il tetto al trattamento di liquidazione è stato raddoppiato: ora vale **15** milioni di euro.

A proposito di performance, quella finanziaria di Unicredit sarà guidata da tre leve interconnesse:

- efficienza nei costi senza compromettere gli investimenti in trasformazione digitale e nel business;
- ottimale allocazione del capitale;
- crescita dei ricavi netti del 2 per cento circa all'anno (1 miliardo nell'arco di piano).

Leva operativa positiva pari a circa il **4** per cento nel 2021-2024, rapporto costi/ricavi in discesa a circa il **50** per cento nel 2024 (oggi è al 56%), RoTE (il rapporto tra utile e patrimonio) al **10%** nel 2024, dall'attuale 7 per cento.

Un piano ambizioso che si potrà realizzare solo con una crescita organica e poderosa in Centro Europa, oltre che del PIL nazionale. Un piano che al momento sembra far felice soprattutto gli azionisti: in tre anni potranno incassare, dopo periodi di vacche magre, quasi **16 miliardi di euro**.

Ma quale sarà la visione di Mr. Orcel per il nostro Paese? In attesa di conoscere quale sarà il futuro della società prodotto del Leasing, in Italia non è prevista una crescita

organica ed uniforme: il business si concentrerà solo sulle aree più redditizie, favorendo quindi nuove sperequazioni sociali.

*“Investiremo nel business con l’assunzione di **1.500** persone nell’arco del piano in tutte le nostre macro-aree geografiche, di cui **900** in Italia, **300** in Europa Centrale e in Europa Orientale, **200** in Germania e **100** nelle funzioni di controllo”.*

Possiamo puntare a qualche intervento sulla rete, oggi al collasso, in termini di risorse e di ripristino degli organici? E ancora di più ora, che viene accelerato il piano di uscite già previsto dal piano Team 23...

Anche in questo piano, come del resto nei precedenti, ritorna il mantra della banca digitale: *“La digitalizzazione è al centro della nostra strategia e il nostro principale obiettivo è diventare una vera banca digitale, guidata dall’utilizzo dei dati in tutto quello che facciamo. Finzieremo questa trasformazione con un aumento della spesa complessiva, € 2,8 miliardi totali nel periodo 2022-2024, con chiare priorità strategiche.”*

L’investimento sarà reale, tanto da portare in tale settore **2.100 nuove figure professionali**, anche se non viene specificato dove avverranno queste assunzioni. Non è un mistero che negli ultimi anni centinaia di giovani informatici sono stati assunti in UniCredit Romania (dove UniCredit finanzia anche le università informatiche) e la preoccupazione è che il lavoro promesso si concentri in Est Europa. Posti di lavoro e finanziamenti hanno già lasciato l’Italia per trasferirsi là dove il costo del lavoro è minore. Si ripeterà ancora?

Inoltre si prevede una razionalizzazione delle partnership esterne, al fine di riportare all’interno competenze e professionalità chiave, con un costo unitario inferiore e maggiore produttività, riducendo di due terzi il ricorso a società esterne ad alto costo da qui al 2024; che sia la fine delle operazioni di outsourcing e si cominci a parlare concretamente di un ritorno dell’IT in UniCredit?

Insomma, carne al fuoco ne è stata messa molta, vedremo se e come Andrea Orcel riuscirà ad ottenere ciò che oggi promette agli investitori, ai clienti ed ai lavoratori.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Gruppo Unicredit

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

f.i.p. 16.12.2021